

"Sono un ragazzo fortunato: ho il mio sogno"

Marco, 25 anni, alleva gli animali, cura il verde e insegna agli altri giovani:
 «La mia vita in campagna»

LinkedIn

Pinterest | PAGNA

DISABILI

10 maggio 2017



CERESARA. «Gli animali e la campagna sono sempre stati la mia passione, e lavorare in una fattoria il mio sogno. Sono un ragazzo fortunato». **Marco Lovato** ha 25 anni, e vive con i genitori a pochi chilometri di distanza dalla Cascina Basalganella. Per metà giornata, perché la prima, la più importante, quella che lo fa sentire un adulto con un mestiere in mano, la passa qui, a curare gli animali, a nutrirli e a pulirli. Nessuno li conosce meglio di lui. Nessuno come lui è in grado di capire quando l'asino Arturo si è alzato di traverso ed è meglio stargli alla larga, e quando la coniglietta Perla ha voglia di uscire dalla gabbia per un po' di coccole.

Nessuno mette tanto impegno nel pulire l'aia, il cortile, i prati. Nessuno meglio di lui sa fare lezioni ai ragazzi disabili che vengono regolarmente alla Cascina. «Marco ha parlato anche al convegno di agricoltura sociale» racconta **Elena Garosi**. «E' qui con noi dal 2013: sia il Comune di Ceresara che **Albertina Chirico**, la responsabile del Centro Polivalente Bigattera, ci avevano parlato di questo giovane che cercava un'occupazione. Marco è così partito grazie a una dote lavoro e percorsi di tirocinio. Visti il suo grande senso di responsabilità e le

capacità emerse proprio grazie all'inserimento lavorativo, l'esperienza è continuata sfociando in una vera e propria assunzione».

L'inserimento, spiega Elena, ha tenuto conto delle sue capacità e dei suoi tempi, e la conduzione familiare gli ha trasmesso molta serenità. «Il bello dell'agricoltura è che c'è spazio per tutti».

E Marco questo spazio lo immaginava da sempre: «Da piccolo facevo molti sogni e adesso si sono realizzati. Sognavo di avere un cavallo e di occuparmi di tanti animali e così è stato. Sono riuscito a comprare un cavallo anziano, Omar. Non ci vede da un occhio, ma obbedisce e facciamo lo stesso delle belle passeggiate». Il suo primo maestro è stato nonno Rosimbo, con lui salivo sul trattore e mi ha anche insegnato a fare il vino. Poi sono andato a scuola dove sono diventato dottore e professore agrario e ora lavoro qui: allevo gli animali, sono un cavaliere con i cavalli e insegno agli altri ragazzi a prendersi cura del pollaio».

Così tanto innamorato del suo lavoro da portarselo anche a casa. Dove la sua famiglia lo appoggia, da sempre. «Anche loro sono contentissimi del mio lavoro, non solo per lo stipendio, ma perché sanno che per me è molto importante. Quando fa troppo freddo o piove mi accompagnano in macchina, ma quando il tempo è bello vengo a lavorare da solo in bicicletta. «Il mio futuro? Lo penso così, come oggi. A lavorare in campagna. Non potrei fare nient'altro».

CAMPAGNA DISABILI

10 maggio 2017